

# L' ECO DI FIUME.

Esce il **Mercoledì** e **Sabato**.

**Prezzo d'associazione:** Per Fiume fiorini 9 all'anno — 4:30 per semestre — 2:25 per trimestre anticipati. Fuori di Fiume: fiorini 11 all'anno — 5:30 per semestre — 2:50 per trimestre, franco sino ai confini della Monarchia. Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso car. 50 anticipati.** I soci ricevono il giornale al loro domicilio. L'Ufficio di Redazione è presso la tipografia Rezza. Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Le associazioni si ricevono così presso la tipografia come presso la libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla libreria o alla tipografia Rezza. Per Trieste si ricevono le associazioni anche presso la Libreria Schubart.

**L'Eco di Fiume** va ad incominciare il secondo anno di sua esistenza. La Redazione, nell'atto che invita i Signori Associati a rinnovare l'abbonamento, è avvalorata dalla fiducia di poter corrispondere alle loro aspettative, introducendo nel Giornale tutte le migliorie che per lei si possono, e continuando a trattare ed a promuovere tutto ciò che si collega coi più vitali interessi della nostra Città e della Provincia a cui apparteniamo.

**L'Eco di Fiume** sortirà per intanto regolarmente il **Mercoledì** ed il **Sabato** di ciascuna settimana.

**Quei P. T. Signori non iscritti finora all'Eco di Fiume che non respingessero il presente numero, si riterranno associati pel corrente trimestre.**

*Fiume 2 luglio.*

## CASSA FIUMANA DI MUTUO CREDITO.

Mercè l'interposizione della spettabile Camera di Commercio e d'Industria la nostra città vide attivarsi già dal luglio 1856 un Istituto filiale di sconto dell'i. r. priv. Banca nazionale con la dotazione di mezzo milione di fiorini. Per cura della stessa Camera di Commercio vedemmo aperta ed attivata in appresso anche una speciale *Cassa di Sconto* destinata a sovvenire il commercio e l'industria nelle sorvenute strettezze finanziarie, per cui l'i. r. Banca nazionale dotava questa novella istituzione dell'importo di fiorini 300,000 pel corso di un anno.

Se da ciò emergono chiaramente i benefici apportati al ceto mercantile, marittimo ed industriale, non dee negarsi però che l'indole e l'organismo degli istituti suddetti, limitando il credito alle firme più notorie della piazza, non poteano estendere che quasi eccezionalmente la loro benefica azione, nè recar giovamento ai più minuti esercizi.

Un'altra misura rendesi adunque necessaria onde provvedere ai ricorrenti bisogni delle classi artiere e delle industrie minori.

La Camera di Commercio invitata all'uopo dall'illustrissimo signor *Conte de Hohenwart* capo politico del Comitato, e benevolo promotore di tutto ciò che tende al bene di questa città, si occupò tantosto di tale argomento, affidandone le cure ad una speciale Commissione presieduta dal benemerito concittadino e membro della Camera signor *Carlo Sporer*, la quale col più lodevole zelo diè mano alla compilazione di appositi Statuti, che, approvati oramai dalle superiori autorità, permettono di portare quanto prima ad effetto la *Cassa fiumana di mutuo credito*, come rilevasi dall'avvertimento riportato nell'odierno nostro giornale.

Lo scopo di questa Unione tende a sopprimere al bisogno di danaro fra le classi di artieri e mercanti, soccorrerli mediante mutui prestiti, e promuoverne la parsimonia.

L'Unione si limiterà per ora a Fiume e suo distretto. Per massima non potranno venir ammessi quali soci se non quelli che esercitano un'arte, od un negozio al minuto per conto proprio.

Ogni Socio, tosto ammesso, è obbligato di versare all'istituita comune Cassa f. n. 2 a titolo d'iscrizione, ed in seguito col 1° d'ogni mese, non meno di 30 carantani, restando libero a ciascuno di contribuirvi anche con maggiori versamenti, purchè non rimanga alla fine dell'anno in arretrato.

I versamenti, meno la tassa d'iscrizione, rimangono qual proprietà de' versanti, e vengono capitalizzati al 4 p. cento però da 10 in 10 f. n.

decorrendone l'interesse dal prossimo mese. Gli interessi vanno in aumento del Capitale, godendo il Socio l'interesse corrispondente a' versamenti.

La riscossione de' danari versati, ed interessi scaduti, non avrà luogo prima di 3 anni dall'associazione, e ciò dopo un preavviso trimestrale. In via di eccezione potrà bensì accordare la Direzione il pagamento del Capitale anche avanti l'espriro de' primi 3 anni, però senza interessi. Nel caso di morte di un Socio, verrà quanto prima possibile pagato verso quittance l'importo dovuto con interessi agli eredi legittimi; e le vedove che continuassero l'esercizio, potranno essere considerate come Soci.

Dal 4° anno in poi potrà ogni Socio, dietro preavviso, riscuotere l'importo versato assieme cogli interessi, qualora non fosse gravato d'un prestito. Eccettuato il caso di sortita, dovrà sempre rimanervi l'importo di 8 f. n. del primo anno.

I Soci godranno prestiti al 6% dal fondo raccolto mediante i versamenti mensili, però nell'importo non minore di 10 f. n. Il Consiglio d'Amministrazione stabilisce d'anno in anno, il massimo importo da concedersi per singoli prestiti colle rispettive norme, dandone rapporto alla radunanza generale.

Pel rimborso di tali prestiti è fissato il termine più breve ad un mese, ed il più lungo a 6 mesi. Gli interessi per i prestiti sono pagabili anticipatamente.

Colui che prende a prestito, dovrà accettare una cambiale a data del termine del prestito,

## APPENDICE.

### UN MARITO.

RACCONTO.

(Continuazione).

— Che intendete dire con queste parole? in nome del cielo!

— Quello che intendete voi pure.

— Ah! sì, ora comprendo tutto. Il vostro sangue freddo, questa solitudine, questo apparato... Volete uccidervi.

— E se ciò fosse?

— Non avreste che un torto solo, quello cioè di non rendermi partecipe della sorte che avete scelta.

— Sarebbe vero? Dio mio! mi amereste a tal punto?

— Oh! egli è meno crudele il morir teco che il vivere senza di te, Leopoldina, e ben mi ingannai quando credei poterti abbandonare. Ma tu hai meglio compresa la nostra situazione. Quando vuoi morire?

— Oggi.

— Come!

— Hai letto un libro di Leone Gozlan, il notaio di Chantilly, ove parla della morte d'una giovane resa asfittica dall'esalazione dei fiori?

— L'ho letto.

— Ebbene, questa specie di morte m'è sempre paruta la più poetica. Nei momenti della maggiore ebbrezza della mia felicità, pensai a questa maniera d'addormentarmi senza soffrire, certa di non isvegliarmi mai più. Cento volte mi venne il pensiero di proportela. Da quel fatal giorno che infranse i nostri legami, la mia risoluzione fu presa. Andai a ritrovare un abile naturalista, e, sotto il pretesto di garantirmene, seppi da lui il nome di tutte le piante velenose che si ponno trovare a Parigi, il grado di calore che si deve dare alla camera. Ho stabilita la mia morte, ed ho cercato di procurarmela bella, giovane, coperta di corone. Aprendo questa porta entrerò nella serra, ove tutto è pronto, poi non ne uscirò mai più. Ecco la verità. Io te la dovevo esporre, giacchè, se vuoi partecipare al mio destino, se l'esser privo di me ti sembra più insopportabile della morte, non ho diritto di impedirtelo. Sei libero al par di me, e così si effettuerà il nostro sogno; non ci separeremo più.

Vittorio la fissava in atto di adorazione,

prostrato a' suoi ginocchi. Tutta la stravaganza della più insensata passione era dipinta nel suo sguardo.

— Puoi dubitarne! sciamò egli alla fine. È il desiderio più fervido del mio cuore. Non abbandonarci mai più, morire assieme, ecco quanto bramo giacchè tutto congiura a separarci. Sono pronto ad ogni tuo cenno.

Si gittarono l'uno nelle braccia dell'altra, e quell'istante fu il più dolce della loro vita.

— Voglio scrivere all'infelice Eugenia e dare un addio a lei ed a' miei poveri figli! Ma che dico, poveri figli! Essi non fanno alcuna perdita. Senza di te io era un nulla; separandomi da te perdo intelletto e coraggio. Quale avvenire poteva io preparare ad essi?

Si pose ad uno scrittoio e vergò con mano ferma l'ultimo addio a colei che tanto l'aveva amato, e cui la sua morte avrebbe ridotto alla disperazione; nè poté trattenere le lagrime.

— Se ne sei pentito, sei libero ancora, Vittorio, ripigliò la marchesa.

— Non piango per me, amica mia, ma per lei. Ora tutto è finito, nulla ho più a che fare col mondo; appartengo a te sola, disponi come più ti piace del tuo schiavo.

Dopo varie ore, facendosi notte, madama di Vilmorin disse esser tempo d'entrar nella serra.